**C.P.I.A. 1 Foggia**

**a.s. 2019/2020**

|  |
| --- |
| **FAD (formazione a distanza) :**  Disciplina: ITALIANO Corso: PRIMO PERIODO DIDATTICO COMPETENZA **Riconoscere e descrivere i beni del patrimonio artistico e culturale anche ai fini della tutela e conservazione.** |

GIACOMO LEOPARDI

Nasce a Recanati (Marche) il 26 Giugno 1798. Era figlio di un conte e  
già da piccolo mostra la sua intelligenza. Dall'età di 12-14 anni passò 7 anni di studio “matto e disperato” nella biblioteca del padre, che lo cambia anche fisicamente, in quanto si ammala di irrimediabilmente di scoliosi mentre continuava a studiare numerosi classici antichi. Nella sua vita avvennero 3 conversioni: la prima è quella letteraria (1816), in quanto passa dall'occuparsi dei classici all'occuparsi della poesia, anche se inizialmente rifiuta la nuova poetica romantica, proposta da Madame de Stael; la seconda è quella politica (1818), perché decide di rifiutare il conservatorismo del padre, favorendo la rivoluzione francese (in questo periodo scrive le canzoni civili) e preferendo un’Italia unita ed indipendente dalla Chiesa; la terza è quella filosofica (1819), in quanto passa dall'interessarsi al “bello”, all'interessarsi al “vero”, infatti pensava che il mondo non è bello, ma illusorio (inoltre abbandona la fede religiosa e si professa ateo).  
Più tardi inizia a scrivere lo Zibaldone (“Zibaldone di pensieri”), che comprendeva pensieri messi alla rinfusa. Dopo la terza conversione va a Roma, ma viene deluso dallo Stato Pontificio. Scrive quindi le Operette Morali. Poi fa altri viaggi, come quello a Pisa (1828 circa), dal quale ebbe l’idea di scrivere i “grandi idilli”, che scrisse tra Pisa e Recanati, dove fu costretto a tornare.  
Nel 1830 circa, va a Firenze, dove ha una grande delusione amorosa a causa dell’amore non corrisposto da parte di Fanny Targioni Tozzetti (nobildonna fiorentina). Decide così di scrivere una raccolta di 5 poesie, chiamata “ciclo di Aspasia” (pseudonimo di Fanny).  
L’ultima parte della sua vita la trascorse a Napoli e nel 1833 conosce Antonio Ranieri. Qui scrive un’opera in cui mantiene il suo ateismo, “la Ginestra”. Muore nel napoletano nel 1837, poco prima di compiere 39 anni, di attacco di cuore.

Tutta la sua poetica è basata sul PESSIMISMO. Il suo primo interesse è capire perché l’uomo è infelice. La prima risposta che da’, è che l’uomo cerca il PIACERE PERMANENTE, infinito, il che è IMPOSSIBILE, perché è irraggiungibile, e per questo cercherà sempre altri piaceri da soddisfare.  
Lui sa che è impossibile, ma c’è un modo per raggiungerlo, attraverso la NATURA UMANA. La natura da’ all'uomo le ILLUSIONI, che danno all'uomo una parvenza felicità, solo in apparenza.  
Man mano che la ragione sovrasta le effimere illusioni, ci si allontana dalla tanto sospirata felicità.

Leopardi crede che il poeta sia l’unico depositario della verità e affronta quindi la natura avendo la consapevolezza che recherebbe male a se stesso, rendendolo per sempre infelice.   
Questo, passa sotto il nome di PESSIMISMO STORICO (infelicità dell’uomo che progredisce con l’andare avanti della storia). Poi, il pessimismo leopardiano, entra in crisi perché la Natura dovrebbe dare felicità ad ogni uomo, però Leopardi notando che nella storia l’uomo singolo si è sacrificato per recare felicità alla collettività, si chiede il perché. Quindi la natura non è così buona, perché o rende felici tutti, o nessuno. Fa quindi un confronto tra NATURA BENIGNA e FATO MALIGNO, dove il MALE diventa SOGGETTIVO ed afferma che l’uomo è NATURALMENTE INFELICE. Arriva così, grazie alla RAGIONE, all’ARIDO VERO, e cioè che l’uomo è infelice e la NATURA è MALIGNA. Questa fase è quella del PESSIMISMO COSMICO, cioè dell’infelicità assoluta. Si chiede poi come si fa a superare la NATURA MALIGNA. Spiega che può riuscirci solamente l’uomo che pratica l’ATARASSIA, cioè il distacco dalle cose terrene, materiali, con la conseguenza che ogni avvenimento non deve suscitare sentimenti. L’ultima fase del pensiero Leopardiano ci porta al pometto “La Ginestra”, che è la soluzione finale, cioè quella della SOCIALCATENA: essendo gli uomini tutti accomunati dalla stessa infelicità, devono unirsi tutti insieme in una fratellanza per lottare contro la NATURA UMANA MALIGNA. Questo è il PESSIMISMO EROICO.  
  
Leopardi è uno dei più grandi filosofi dell’ ‘800, che rifletteva sull'esperienza individuale, sulla noia intesa come esperienza conoscitiva, ecc. Tra i temi più utilizzati da Leopardi ci sono: l’infelicità dell’esistenza umana, la ricerca del piacere (inteso come soddisfazione profonda di sé e del mondo, che però è irraggiungibile), la polemica contro chi si accontenta di false speranze.  
  
Leopardi nasce come classicista romantico. La sua poesia vuole allontanarsi dalla formalità.  
Alcune caratteristiche classiche sono: utilizzo di esempi mitologici in modo personale, la ricerca del bello ecc… Inizialmente Leopardi cerca il “bello” (TEORIA DEL PIACERE), cioè cose che danno piacere infinito, permanente, all'uomo. Per quanto riguarda l’infinito, egli spiega che esso è dato dall'immaginazione, che da’ piacere, ma per immaginare non bisogna vedere; per quanto riguarda la seconda, egli spiega che l’immaginazione è data anche da un “suono lontano” e l’immaginazione porta al RICORDO (in particolare della fanciullezza), che da’ una vera sensazione di piacere.

